

STUDI SUPERIORI / 1020

LINGUE E LETTERATURE STRANIERE

Maria Avino è professore aggregato di Lingua e letteratura araba presso l'Università di Napoli "L'Orientale". È autrice di *L'Occidente nella cultura araba: dal 1876 al 1935* (Jouvence, 2002) e dei due volumi della *Grammatica teorico-pratica della lingua araba* (con L. Veccia Vaglieri, edizione riveduta e aggiornata, Istituto per l'Oriente Carlo Alfonso Nallino, 2011).

Isabella Camera d'Afflitto è professore ordinario di Letteratura araba moderna e contemporanea presso l'Istituto Italiano di Studi Orientali (ISO) della Sapienza Università di Roma. Per Carocci editore ha pubblicato: *Cento anni di cultura palestinese* (1ª rist. 2008) e *Letteratura araba contemporanea. Dalla nahdah a oggi. Nuova edizione* (5ª rist. 2014).

Alma Salem insegna Lingua araba presso l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" e presso l'Università degli Studi Internazionali di Roma (UNINT). Per Carocci editore ha pubblicato, con Cristina Solimando, *Imparare l'arabo conversando. Corso elementare* (6ª rist. 2015).

I lettori che desiderano
informazioni sui volumi
pubblicati dalla casa editrice
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore
Corso Vittorio Emanuele II, 229
00186 Roma,
telefono 06 42 81 84 17
fax 06 42 74 79 31

Siamo su:

www.carocci.it
www.facebook.com/caroccieditore
www.twitter.com/caroccieditore

Antologia della letteratura araba contemporanea

Dalla *nahda* a oggi

A cura di Maria Avino, Isabella Camera d'Afflitto, Alma Salem



Carocci editore

Indice

Il lavoro è frutto della collaborazione fra le autrici che ne condividono la responsabilità. La progettazione e la realizzazione delle parti di cui si compone il testo è così ripartita: la parte italiana dell' *Antologia* è a cura di Maria Avino e Isabella Camera d'Afflitto, la parte araba è a cura di Alma Salem.

1ª edizione, novembre 2015
© copyright 2015 by Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel novembre 2015
da Grafiche VD srl, Città di Castello (PG)

ISBN 978-88-430-7831-8

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche per uso interno
o didattico.

Avvertenza	11
Introduzione di <i>Maria Avino e Isabella Camera d'Afflitto</i>	13
Nota alla traduzione dei testi	35
1. Rifa'a Ràfi' al-Tahtàwi <i>Dall'oro raffinato in Parigi condensato</i>	37 38
2. Ahmad Fàris al-Shidyàq <i>Una gamba sull'altra, per quanto riguarda Faryàq</i>	41 42
3. Qàsım Amin <i>La donna nuova</i>	45 46
4. 'Abd al-Rahmàn al-Kawàkibi <i>La natura della tirannia e la rovina dell'asservimento</i>	47 48
5. Zaynab Fawwàz <i>La giustizia</i>	50 51
6. Muhammad al-Muwaylihi <i>Il discorso di 'Isa ibn Hishàm, ovvero un intervallo di tempo</i>	52 53
7. Abu 'l-Qàsım al-Shabbi <i>Inno alla vita</i> <i>Amore</i>	57 58 58
8. Nabawiya Musa <i>Il mio svelamento</i>	59 60
9. Muhammad Husayn Haykal <i>Zaynab</i>	63 64
10. Gibràn Khalil Gibràn <i>Voi avete il vostro Libano e io il mio</i>	65 66

11.	Mahmùd Taymùr <i>'Amm Mitwalli, il mahdi atteso</i>	70 71
12.	'Ali al-Du'agi <i>In giro per i caffè del Mediterraneo</i>	74 75
13.	Taha Husayn <i>I giorni</i>	78 79
14.	Badr Shàkir al-Sayyàb <i>Il canto della pioggia</i>	80 81
15.	Tawfiq al-Hakim <i>Diario di un procuratore di campagna</i>	82 83
16.	Mikha'il Nu'ayma <i>La mia relazione con la Russia</i>	86 87
17.	Nagib Mahfùz <i>Bayna al-Qasrayn</i> <i>Miramar</i>	89 90 92
18.	George Sàlim <i>La storia della vecchia sete</i>	95 96
19.	'Abd al-Rahmàn Munif <i>A est del Mediterraneo</i> <i>Gli alberi e l'assassinio di Marzùq</i>	99 100 102
20.	al-Tayyib Sàlih <i>Un pugno di datteri</i>	105 106
21.	Emile Habibi <i>Sestina dei sei giorni</i> <i>Le straordinarie avventure nella scomparsa di Felice Sventura il Pessottimista</i>	109 110 111
22.	Nizàr Qabbàni <i>Il libro dell'amore</i>	115 116
23.	Giabra Ibrahim Giabra <i>La nave</i>	118 119
24.	Latifa al-Zayyàt <i>Campagna di perquisizione. Carte personali</i>	122 123
25.	Ghassàn Kanafani <i>Uomini sotto il sole</i> <i>Ritorno a Haifa</i>	124 125 126

26.	'Abd al-Hamid Ben Hadùqa <i>Domani è un altro giorno</i>	130 131
27.	Sa'dallah Wannùs <i>L'elefante, o re del tempo</i>	134 135
28.	Mahmùd Darwish <i>Fino alla mia fine e fino alla sua</i>	141 142
29.	Zakarya Tàmir <i>Le tigri nel decimo giorno</i>	144 145
30.	Fu'ad al-Takarli <i>L'anello di sabbia</i>	148 149
31.	Ghada al-Sammàn <i>Un altro spaventapasseri</i>	152 153
32.	Gamàl al-Ghitàni <i>al-Zayni Barakàt</i>	156 157
33.	'Abd al-'Aziz al-Maqàlih <i>Poesie scelte (da Il libro di Sanaa)</i>	160 161
34.	Magid Tubiya <i>Odissea dei Banu Hathùt nel paese del Nilo</i>	162 163
35.	Rashid al-Da'if <i>Mio caro Kawabata</i>	164 165
36.	Sahar Khalifa <i>L'eredità</i>	168 169
37.	Ibrahim al-Kuni <i>Dove vai, beduino? Dove?</i>	172 173
38.	Hanàn al-Shaykh <i>Donne nel deserto</i>	178 179
39.	Bensàlim Himmish <i>Il grande erudito</i>	181 182
40.	Ahlàm Mustaghanemi <i>La memoria del corpo</i>	183 184
41.	Elias Khuri <i>Il viaggio del Piccolo Ghandi</i> <i>La porta del sole</i>	187 188 190
42.	Muhammad al-Ash'ari <i>L'arco e la farfalla</i>	192 193

43. Musa Wuld Ibnu <i>La città dei venti</i>	196 197
44. Ragià 'Alim <i>Il collare della colomba</i>	200 201
45. Wajdi al-Ahdal <i>Il naso molesto</i>	204 205
46. Su'ud al-San'usi <i>Gambo di bambù</i>	207 208
47. Mustafa Khalifa <i>La conchiglia</i>	209 210
48. Muhammad al-Sghaier Awlad Ahmad <i>La poesia della farfalla</i>	213 214
Glossario	217
Elenco delle traduzioni e dei traduttori	225

Avvertenza

Per consentire una lettura più agevole anche ai non arabisti (gli arabisti troveranno i testi in originale in fondo al volume), si è scelto di non adottare la traslitterazione scientifica (evitando i segni diacritici e le vocali lunghe), bensì una trascrizione semplificata, una sorta di guida alla lettura, mettendo gli accenti là dove era indispensabile per evitare una lettura scorretta. Pertanto gli accenti non corrispondono necessariamente a delle vocali lunghe. La *ta marbùta* che scientificamente viene indicata con una h è stata omessa, quindi scriviamo *nahda* e non *nahdah*. La lettera 'ayn è trascritta con un apostrofo girato ('); la lettera *hamza* mediana e finale è resa con un apostrofo semplice ('), ma in alcuni casi è omessa laddove rende la parola di difficile lettura. Non è mai indicata quando è iniziale.

Una certa difformità dei nomi propri degli autori citati nell' *Elenco delle traduzioni e dei traduttori* rispetto ai nomi riportati nel testo è dovuta alla diversa traslitterazione adottata dalle varie case editrici. Inoltre, alcuni nomi sono stati lasciati nella grafia corrente e come sono più noti in Occidente, ad esempio Nasser e non 'Abd al-Nàsir, per facilitare la consultazione in biblioteca e su Internet.

I termini arabi delle dinastie, dei toponimi, dei giornali e di alcuni eventi storici citati nelle schede degli autori e nei testi tradotti sono stati segnalati con un asterisco e riportati nel *Glossario*. Quando uno degli autori arabi, presenti nell' *Antologia*, è citato in altri testi, accanto al suo nome è posto "cfr."

Si è poi ritenuto di non reiterare una bibliografia delle opere tradotte in italiano degli autori presenti nell' *Antologia*, dal momento che questa si può consultare sul sito www.arablit.it alla voce "bibliografia" per autori e per paesi.

Ahmad Fàris al-Shidyàq

Libano

Tra i massimi esponenti della *nabda*, Ahmad Fàris al-Shidyàq è anche considerato il precursore del giornalismo arabo moderno. È stato uno spirito anticonformista che ha lottato per la libertà di espressione e contro ogni forma di fanatismo. Nato nel 1805 in Libano da una famiglia cristiano-maronita*, si converte al protestantesimo e, in seguito, abbraccia l'Islam, assumendo anche il nome di Ahmad, attirandosi così critiche e persecuzioni in ambito maronita. Soggiorna a Malta, in Francia, in Inghilterra e, infine, a Istanbul, dove fonda la rivista letteraria "al-Giawà'ib" che dirigerà fino alla morte (1887). Autore di numerosi lavori, viene ricordato soprattutto per il suo capolavoro, *al-Saq 'ala al-saq fi-ma huwa al-Faryàq* (*Una gamba sull'altra, per quanto riguarda Faryàq*), del 1855, un'opera complessa sin dal titolo che può alludere alle gambe accavallate di chi, seduto, si accinge a raccontare delle storie; oppure è solo un'assonanza tra il nome del protagonista Faryàq, formato dalla prima parte del nome dell'autore, Fàris, e dalla seconda parte del suo cognome, Shidyàq.

In quest'opera, innovativa da un punto di vista letterario, confluiscono diversi generi, dall'autobiografia romanzata alla *rihla**, con molte digressioni di carattere filosofico e sociale. I vari argomenti, affrontati con grande senso dell'ironia, sono costruiti in forma di dialoghi tra il protagonista Faryàq e sua moglie Fariàqiyya, entrambi sostenitori, tra l'altro, dell'emancipazione femminile. Qui lo scrittore manifesta tutto il suo anticonformismo, scagliandosi contro i reazionari che, per i loro interessi, mantengono il popolo nell'ignoranza e nella povertà. In particolare, attacca il clero maronita corrotto, ma non risparmia neanche gli altri uomini di religione, sia cristiani sia musulmani, accusandoli di condurre una vita all'insegna degli agi, indifferenti alle sorti delle loro comunità. Infine, lancia i suoi strali contro Inghilterra e Francia, responsabili di aver avviato una politica coloniale negli stessi paesi arabi, criticandole per aver dato vita a un disumano modello economico industriale. Sul piano linguistico si nota, in alcuni casi, il ricorso alla prosa rimata, ma soprattutto l'uso abbondante dei sinonimi, volutamente ricercati dall'autore, nonché l'uso di parole arcaiche e fantasiose come nel brano che segue, che è una critica aperta agli alti prelati della Chiesa maronita*.